

<p style="text-align: center;">BACCALAURÉAT FRANÇAIS INTERNATIONAL SESSION 2024</p>
--

SECTION : ITALIENNE

ÉPREUVE : APPROFONDISSEMENT CULTUREL ET LINGUISTIQUE

DURÉE TOTALE : 4 HEURES

PARCOURS BILINGUE, TRILINGUE ET QUADRILINGUE

Le candidat devra traiter **UN** sujet sur les deux proposés.

È consentito l'uso del dizionario monolingue (non enciclopedico)

Le dictionnaire unilingue est autorisé (non encyclopédique)

Non è consentito l'uso di dizionari elettronici

Les dictionnaires sous forme électronique ne sont pas autorisés.

L'usage de la calculatrice est interdit.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.

Ce sujet comporte 8 pages numérotées de 1/8 à 8/8.

Le candidat mentionne sur sa copie le parcours suivi.

1. Bref essai

Saggio breve:

LA FIGURA DELLA MADRE NELLA LETTERATURA E NELL'ARTE

Ou

2. Commentaire de texte

Analisi del testo :

EUGENIO MONTALE, *L'agave sullo scoglio*, Ossi di Seppia, 1925

BREF ESSAI - SAGGIO BREVE

ARGOMENTO

LA FIGURA DELLA MADRE NELLA LETTERATURA E NELL'ARTE ITALIANE

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto forma di saggio breve (800 parole circa), interpretando e confrontando i documenti. Svolgi la tua trattazione proponendo anche degli opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

DOCUMENTO 1

ELSA MORANTE, *La Storia*, 1974

DOCUMENTO 2

PIER PAOLO PASOLINI, *Ragazzi di vita*, 1955

DOCUMENTO 3

GIACOMO LEOPARDI, *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura (Zibaldone, note 353-354)*, Le Monnier, 1921-1924

DOCUMENTO 4

ITALO CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1951

DOCUMENTO 5

UMBERTO BOCCIONI, *La madre*, pastello su carta, 1907, (71x78,2 cm.), GAM, Milano

DOCUMENTO 1

“Il parto non fu lungo, né difficile. Pareva che quella sconosciuta creatura si adoperasse a venire alla luce con le proprie forze, senza costare troppo dolore agli altri. E quando, dato l'ultimo urlo, la partoriente giacque finalmente libera, sommersa dal proprio sudore come da un mare salato, la levatrice annunciò:

5 «Un maschillo!»

Era, difatti, proprio un maschillo: cioè, un maschio, ma piccirillo, invero. Era una creaturina così piccola, che stava comodamente sulle due mani della levatrice, come in una canestra. E dopo essersi affermato in quell'eroica impresa di venire al mondo aiutandosi da se stesso, non gli era rimasta nemmeno la voce per piangere. Si
10 annunciò con un vagito così leggero che pareva un caprettino nato ultimo e scordato fra la paglia. Tuttavia, nella sua piccola misura, era completo, e anche caruccio, ben fatto, per quanto se ne capiva. E aveva intenzione di sopravvivere: tanto è vero che, al momento dato, cercò di propria iniziativa, ansiosamente, le mammelle di sua madre. La quale, per le misteriose disposizioni dei suoi organi materni, non mancava
15 nemmeno del latte necessario. Evidentemente, quel non troppo cibo che aveva mangiato, essa lo aveva tutto distribuito fra il nascosto piccirillo e la sua provvista di latte. Quanto a lei medesima, rimase, dal parto, così smunta, da sembrare una cagna randagia che s'è sgravata in un angolo di strada.”

ELSA MORANTE, *La nascita di Ueseppe*, in *La Storia*, 1974

DOCUMENTO 2

“Marcello s'era quasi sturbato per la debolezza e il male; e i suoi lo sapevano che ormai i medici non gli avevano dato più di due o tre giorni. Vedendolo così bianco, il padre andò a chiamare una suora, e sua madre si lasciò andare in ginocchio contro la sponda del letto, stringendo sempre il figlio per una mano e mettendosi a piangere in
5 silenzio. Tornò il padre con la suora, che lo guardò, gli passò una mano sulla fronte, e con uno sguardo spento, andandosene, disse: - Bisogna avere pazienza -. A quelle parole la madre alzò un po' la testa, si guardò intorno e cominciò a piangere più forte: - Fijo mio, fijo mio, - diceva tra i singhiozzi, - povero fijo mio...”

Marcello riaprì gli occhi, e vide la madre che piangeva e gridava a quel modo, con tutti
10 gli altri intorno che chi piangeva, chi lo guardava con degli occhi diversi dal solito. Agnolo e Oberdan stavano adesso in disparte, in fondo al letto, perché avevano lasciato il posto più vicino a Marcello ai suoi famigliari.

- Ma che c'avete? - disse Marcello con un filo di voce

La madre continuò a piangere ancora più disperata, senza sapersi trattenere, e
15 cercando di soffocare i singhiozzi contro le lenzuola.

Marcello si guardò intorno meglio, come se stesse pensando intensamente a qualcosa.

- Ah, ma allora, - disse dopo un poco, - me ne devo proprio annà!

Nessuno gli disse niente. - Ma allora, - riprese Marcello, guardando
20 fisso quelli che gli stavano intorno, - devo proprio morì...”

PIER PAOLO PASOLINI, *Marcello in fin di vita*, in *Ragazzi di vita*, 1955

DOCUMENTO 3

“Io ho conosciuto intimamente una madre di famiglia che non era punto superstiziosa, ma saldissima ed esattissima nella credenza cristiana, e negli esercizi della religione. Questa non solamente non compiangeva quei genitori che perdevano i loro figli bambini, ma gl'invidiava intimamente e sinceramente, perché questi eran volati al paradiso senza pericoli, e avevan liberato i genitori dall'incomodo di mantenerli. Trovandosi più volte in pericolo di perdere i suoi figli nella stessa età, non pregava Dio che li facesse morire, perché la religione non lo permette, ma gioiva cordialmente; e vedendo piangere o affliggersi il marito, si rannicchiava in se stessa, e provava un vero e sensibile dispetto. Vedendo ne' malati qualche segno di morte vicina, sentiva una gioia profonda (che si sforzava di dissimulare solamente con quelli che la condannavano); e il giorno della loro morte, se accadeva, era per lei un giorno allegro ed ameno, né sapeva comprendere come il marito fosse sì poco savio da attristarsene”.

[Ndr: i critici ritengono che Leopardi si stia riferendo a sua madre Adelaide Aloisia Francesca Antici Leopardi (1778 –1857)]

**GIACOMO LEOPARDI, *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*(Zibaldone)
note 353-354, Le Monnier, 1921-1924**

DOCUMENTO 4

“La sorella di Pin è sempre stata sciatta nelle faccende di casa, fin da bambina: Pin faceva dei grandi pianti in braccio a lei, da piccolo, con la testa piena di croste, e allora lei lo lasciava sul muretto del lavatoio e andava a saltare con i monelli nei rettangoli tracciati col gesso sui marciapiedi. Ogni tanto tornava la nave del loro padre, di cui Pin ricorda solo le braccia, grandi, e nude, che lo sollevavano in aria, forti braccia segnate da vene nere. Ma da quando la loro madre è morta, le sue venute sono state sempre più rade, finché nessuno l'ha più visto; si diceva che avesse un'altra famiglia in una città di là dal mare. Ora, per abitarci, Pin più che una camera ha un ripostiglio, una cuccia al di là d'un tramezzo di legno [...]”

ITALO CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1951

DOCUMENTO 5

La madre



**UMBERTO BOCCIONI, *La madre*, pastello su carta (1907) , 71x78,2 cm
GAM, Milano**

COMMENTAIRE DE TEXTE - ANALISI DEL TESTO

Scirocco

O rabido ventare di scirocco
che l'arsiccio terreno gialloverde
bruci;
e su nel cielo pieno
di smorte luci
trapassa qualche biocco
di nuvola, e si perde.
Ore perplesse, brividi
d'una vita che fugge
come acqua tra le dita;
inafferrati eventi,
luci-ombre, commovimenti
delle cose malferme della terra;
oh aride ali dell'aria
ora son io
l'agave che s'abbarbica al crepaccio
dello scoglio
e sfugge al mare da le braccia d'alghe
che spalanca ampie gole e abbranca rocce;
e nel fermento
d'ogni essenza, coi miei racchiusi bocci
che non sanno più esplodere oggi sento
la mia immobilità come un tormento.

EUGENIO MONTALE, *L'agave sullo scoglio*, Ossi di Seppia, 1925

CONSEGNE

A) COMPRENSIONE DEL TESTO

Individua i temi fondamentali e presenta brevemente la poesia.

B) ANALISI DEL TESTO

1. Quale stato d'animo del poeta esprime l'invocazione che apre la poesia?
2. Individua nella lirica gli elementi descrittivi del paesaggio e gli elementi di meditazione esistenziale.
3. Attraverso quali accorgimenti stilistici il poeta crea un effetto di disarmonia che esprime la sua condizione esistenziale?
4. La lirica è percorsa da una serie di opposizioni, come sono rappresentate e che cosa esprimono?

C) INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTI

Approfondisci il tema del disagio esistenziale del poeta utilizzando gli elementi che lo mettono in rapporto alla natura. Oltre a questa lirica puoi fare riferimento ad altre liriche di Montale o ad altri autori e forme d'arte del Novecento.